



## IN CAMMINO VERSO IL NATALE 2016

Ancora una volta ci è dato di vivere il tempo di Avvento.

Lo accogliamo non solo come spazio che precede il Natale e preparazione per una nuova celebrazione di questo evento.

Il Signore viene, anzi è in mezzo a noi!

Vogliamo riscoprire la presenza di questo Dio che, attraverso l'incarnazione, ha voluto condividere la sua con la nostra vita.

E vogliamo aprire bene gli occhi per cogliere la sua presenza concreta nella nostra storia e nelle nostre storie.

E vogliamo aprire il cuore per offrirgli un po' di spazio: non occupa tanto posto e si accontenta ancora di un po' di riparo, una grotta dentro di noi.

Sarà poi Lui a far intervenire gli angeli per dare la notizia di una nuova umanità, e la nostra povera vita diventerà luogo di incontro per tutti, siano essi ancora semplici pastori o ricchi re, e luogo che continuerà a favorire l'abbraccio tra Cielo e terra.

E' il mistero della incarnazione che siamo chiamati a contemplare! Non però come sola memoria storica, ma come via per realizzare la nostra vita.

Proprio in questi nuovi primi giorni di Karamoja una suora, suor Itae, in un meeting diceva che l'incarnazione è come entrare in una capanna o in un villaggio dei Karimojons.

Espressione bellissima che non riduce il grande mistero dell'incarnazione, ma lo spiega con la concretezza di vita di un popolo e lo rende visibile, esperienziale.

Avendo avuto più volte l'occasione di provare questa situazione, la espressione di suor Itae l'ho sentita molto vera ed efficace.

L'entrata di un villaggio e di una capanna è così bassa e stretta che è necessario inginocchiarsi e anche strisciare per terra. Quanto assomiglia a quella espressione biblica che parla di Dio che si curva sul suo popolo!

E' un contatto così totale con la terra che tutti i sensi vengono coinvolti.

La terra la tocchi con le mani, con le ginocchia con i vestiti e si prende il suo colore rosso; la terra la annusi, perché ci sei così a contatto che non puoi evitare e gli odori e le puzze; la terra la vedi, perché ci sei tanto vicino e puoi cogliervi tutte le sfumature; la terra la gusti perché ti entra dentro e ti impasta la bocca; la terra la senti, se sei attento, e ti parla di fatica, di miseria e di povertà sì, ma soprattutto ti racconta storie di umanità.

E ho capito che l'incarnazione non ha impegnato solo la persona di Dio nella vita di Gesù, ma impegna la mia vita, la tua, quella di ognuno...

Permettetemi, ma mi pare che la grandezza del mistero sarebbe, in un certo modo, ridotto se rimanesse rinchiuso solo in ciò che è avvenuto per Gesù.

Invece può e vuol continuare in quello che pensa, decide e fa ognuno di noi, e pretende che entriamo con tutti i nostri "sensi", totalmente e senza scuse, nella vita degli altri, nei loro problemi, nella loro carne.

Questa umanità fatta di miseria e di povertà non possiamo solo guardarla in maniera distaccata accontentandoci di qualche emozione, di qualche servizio momentaneo, di qualche elemosina.

Dio non ci ha guardato dall'alto dei cieli, ma ha toccato lo storpio e l'ha guarito, ha sentito il grido del cieco sulla strada di Gerico e gli ha ridato la vista, ha gustato e ha fatto gustare il dolce sapore della misericordia quando è entrato nella casa di Zaccheo, ha visto il dolore della vedova di Naim e le ha ridonato il figlio, ha odorato la puzza della morte ed ha risorto Lazzaro.

O ci incarniamo nell'altro o l'amore rimane solo un sentimento che serve solo a creare telenovelas, ma non ad incontrare vita.

E' questo il cammino che mi propongo e vi propongo per questo avvento presentandovi, come in passato, il vangelo di ogni giorno con una breve riflessione.

A Natale ancora gli angeli canteranno e sarà per la nostra piena nascita.

Grazie perché volete condividere questo cammino con me.

Con affetto.

Don Sandro

